

Un grande sacerdote una fortuna per la città

**Bruno Boni
già Sindaco
di Brescia**

Prendo la parola in questa ideale atmosfera creata dalla donazione di illustri amici che hanno voluto ricordare il personaggio che lo definisco tra i più importanti della recente storia bresciana. Ho avuto fortuna di conoscerlo, sin da quando ero piccolissimo, in quanto mio padre era il suo sarto e non riusciva mai a convincerlo che doveva cambiare la veste, quindi già da allora avevo preso conoscenza di un carattere estremamente straordinario. Credo sia difficilissimo anche definirlo perché la sua originalità era tale che portava sempre alla creazione dell'improvvisazione.

Signor sindaco e amico Martinazzoli, io sono stato sindaco al tempo di padre Marcolini, non glielo auguro di aver un altro personaggio del genere... è stato certamente persona eccezionale, grande sacerdote, una fortuna per la città, l'ho ripetuto tante volte, anche recentemente, ma difficilissimo da "governare", ha inventato certamente la nuova urbanistica. Ma le leggi dell'urbanistica in vigore erano leggi regolari se corrispondevano a quello che voleva fare lui. Questo bisogna tenerlo presente anticipando che, naturalmente, le sue iniziative furono veramente importanti. Cosa devo aggiungere? Tutti lo avete conosciuto: la sua generosità era incredibile, l'amore per la persona, per i più deboli era grande in lui. Interveneva nelle faccende sindacali, lo posso testimoniare: ricordo i rapporti tra il sottoscritto e padre Marcolini a proposito dei problemi dell'OM e di altre aziende. Era un fervore continuo di iniziative. Ma vorrei anche ricordarlo, oltre che come sacerdote - lo avete voi qui illustrato in tutte le sue caratteristiche - anche come un uomo di scienza, perché è stato ingegnere. Ho la fortuna di conservare certe sue dispense di quando sostenne l'esame di analisi a Padova; veramente la matematica la conosceva e nel senso direi più profondo del significato.

Bisognerà ben parlare e far conoscere la storia della Pace, dell'enorme influenza della personalità di padre Marcolini nella preparazione della generazione alla quale lo appartengo. Allora, c'era il doposcuola, e lo frequentavano tutti quelli che incontravano maggiori difficoltà e a quel tempo erano gli allievi dello scientifico che dovevano discutere i problemi di secondo grado. Lo incontravano nel corridoio e in un attimo lui dava la soluzione che poi gli studenti diffondevano.

Padre Marcolini bisogna ricordarlo con grandissima riconoscenza. Io, forse, più degli altri per le responsabilità rivestite, in quanto ha iniziato ad operare quando Brescia era quasi distrutta: non c'erano case, non c'era lavoro e lui con quelle magnifiche iniziative che oggi vengono giustamente elogiate, ha fatto molto. È stato detto che il tempo porta alla verità i fenomeni; allora, abbiamo dovuto superare enormi difficoltà per le opposizioni che venivano solo dalla parte che doveva maggiormente beneficiare delle iniziative. È bene che la storia la si faccia con riferimento ai dati reali. Egli ha avuto il coraggio di affrontare in quel momento una situazione estremamente difficile. Per far approvare i suoi piani di ricostruzione ricordo ben io quali erano le battaglie, quando c'era chi arrivava a sostenere - è facile capire con quale fondamento - che si costruivano gabbie dei polli e non alloggi per i cittadini. A quel tempo, la sua opera ha consentito di far capire quanto l'autentica solidarietà sia la fortuna delle società civili.